

POESIE

di

Luca Canali

SOLUZIONE DI CONTINUITÀ

April is the cruellest month
The waste land, T. S. Eliot

*Le rondini veleggiano a raffiche nel cielo tempestoso;
a un respiro più fondo il costato mi s'empie di nubi e di strida,
il dubbio è nell'arco delle ali, su scotte di vele, in segnali
d'allarme per treni di spettri lanciati nel buio.
Non è vero, Thomas, che aprile è il più crudele dei mesi.
D'aprile si schianta lo specchio e intravedo l'immagine
del nemico al di là del giudizio mutato in riflesso
d'amore se l'odio deflagra, raggiunta l'estrema tensione,
si evince la croce non già da un mutarsi di fede,
ma dall'ultima frode spazzata da un colpo di vento
sulla soglia dell'urto mortale tra fronti d'assiomi.
Non più metamorfosi a gradi, età in proporzione di linfe,
bensì rovescio di piani, partenze prive di ormecci
per scale d'ignote equità tra anelli di specie animali
che un ciclo di fronte stagioni arrovela in un'unica mèta
e propone all'ucciso la gloria del proprio assassino,
la boria gettata alle suole di torvi bastardi,
e ancora un giudizio rinato fra stragi di codici e norme,
il senno del mite scampato al naufragio dei dogmi,*

*ed è vero, Thomas, che aprile è il più dolce dei mesi
se oltre l'angoscia e la morte librate fra stabili climi
v'è un segno di resa al fraterno connubio di sorti
e sull'urlo, lo zenit dei folli, un silenzio di antiche reliquie
compone un mosaico di enigmi in incerta saggezza.*

IL CONFORTO DEL VENTO

*Potessimo accogliere i lunghi silenzi di Pitagora
purché l'animo si plachi del turbine di affetti sepolti,
e una foglia ondeggiante nell'aria si posi nel palmo
della mano protesa a implorare la pioggia balsamica
su crepe d'argilla percorse da ragni e termiti!
L'antica voce degli avi o il canto sommesso
di figli intenti ad un gioco sereno non supera
i lobi frontali e le sedi segrete del sogno,
non giunge agli oscuri fantasmi fluttuanti nel fondo
o al sommo del nostro scafo terrestre con fuoco di stelle
malsane che l'austro alimenta e la turpe violenza lenisce
in effimera frode da cui si produce più amara
la forza di agire su un lago di cupa demenza
nel cavo di antichi crateri scavati da un bacio
di lama paterna nel grembo di Psiche tradita.
Potessi offrire a un iddio la forza del simbolo
lineare su attorti grovigli o incidere a sangue
la vena malata e vederne colare il veleno
mutato in ambrosia se basti la sola tortura
d'un uomo a dissolvere il tedio che inceppa la ruota
di automi viventi o la volge con ansia febbrile
su anonime strade di giorni nei quali il sorriso*

*o il dono leale d'un pazzo non basta a ridare la quiete.
Ma i doni e i silenzi svaniscono, rimane il conforto
d'un alito appena di vento, freschezza di muschi,
un'ilar voce che infigga nel suolo una lancia
a cui sostenere la vita di esausti guerrieri
in attesa dell'alta marea che renda vigore alle ali
e fermezza nell'ultimo abbaglio — le navi di Argo
su una rotta remota dal vello —, l'addio ad ogni mèta
finché le mie ossa resistano ai tratti di corda del tempo.*